



MARIA RIPARATRICE

PERIODICO SEMESTRALE DELLA
"COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE"
ANNO 21° NUMERO 1

Redazione C.M.R. – 20122 MILANO – Via S. Antonio, 5
Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002

Maggio 2022

La parola del Direttore

Fotogrammi televisivi indimenticabili

Il tempo che stiamo iniziando è il tempo della evangelizzazione.

Ci sono dei fotogrammi televisivi che difficilmente si possono scordare. Pensiamo alla figura di Papa Francesco che solo, noncurante della pioggia, attraversa, senza alcun accompagnamento piazza San Pietro deserta avvolta nelle tenebre della notte ed eleva le sue mani al cielo, quasi nuovo Mosè, implorando il Padre per tutti, per le famiglie, per la Chiesa, per le comunità, perché cessi il flagello della pandemia.

In questi mesi ci siamo sentiti vulnerabili e fragili. La realtà ha fatto sorgere nuove domande; ha aperto molti dubbi critici nella cultura postmoderna. La pandemia ha modificato le nostre abitudini, i nostri stili di vita e introducendo nuove modalità di solidarietà. Il Covid ha accentuato l'idea di unità globale; ci ha fatto sentire sulla medesima barca, intenti tutti quanti a remare per tenere la barca a galla. *"Da una crisi – scrive Papa Francesco in Ritorniamo a sognare – non si esce mai uguali. Se se ne esce, se ne esce migliori o peggiori, mai uguali a prima"*.

Nelle prove della vita si rivela la qualità del nostro cuore; quanto esso sia solido, misericordioso, grande o piccolo. Come nelle rigide formalità sociali, nessuno mostra come questa epidemia sta modificando le nostre abitudini, i nostri stili di vita e crea nuove modalità di solidarietà. Il Covid ha accentuato l'idea di unità globale; ci ha fatti sentire sulla medesima barca, intenti tutti quanti a remare, per tenere la barca a galla.

Come nelle rigide formalità sociali, nessuno mostra come è davvero. Sorridi, fai convenevoli e te la cavi senza mai evidenziare chi sei in realtà. Ma nella pandemia sei stato messo davanti alla necessità di scegliere e di rivelare il tuo cuore per quello che è, buono o cattivo, è stata come la cartina di tornasole. Si va incontro agli altri in maniera nuova e creativa; ci si rifugia dietro una corazza protettiva e il cuore non può più nascondere di che pasta è fatto.

Anche la Chiesa ha scoperto i suoi limiti, la sua fragilità. Si parla di lavorare in sicurezza, di superare il pessimismo disfattista, di avere il coraggio di riprendere da capo, per non svelarsi per quello che non si è. Abbiamo scoperto una parola che ci deriva come monito, una parola calda e persuasiva,

quella dei profeti. Coraggio e al lavoro! Esiste un tempo dell'anima che non può essere calcolato in ore, giorni, mesi e anni, un tempo fatto di qualità, un tempo che si connota di valore simbolico; un tempo che può diventare liturgia; partecipazione alla morte e sepoltura di Gesù, un tempo orante, come quello di Mosè. Quando il popolo era minacciato, Mosè stava ritto sul monte, alzava le mani verso il cielo e implorava. (*Es 17, 9-13*).

La nostra preghiera è come il grido del cieco di Gerico; la cecità impedisce di vedere Gesù; se ne avverte la presenza attraverso il vociare della folla. Tutti lo rimproverano. *Perché continui a gridare? Non vedi che interrompi quello che sta dicendo il Maestro?* Ma egli vuole esattamente attirare l'attenzione di Gesù. Quando gli dicono: *alzati, ti chiama*, butta via il mantello tutto contento e si presenta a Gesù. Il Signore gli chiede: *che cosa desideri da me? Che cosa può volere un cieco? Che io riabbia la vista!* *"Fraterna ex acie"* (compatti spalla a spalla) scrive San Benedetto. La sua voce diventa la voce di tutti; forma una schiera compatta di fraternità. La tua fede ti ha salvato

Esdra sacerdote e scriba e i leviti che lo affiancavano videro in quale condizione si trovavano le mura della città; si rincorsero l'un l'altro e si accinsero all'opera di ricostruzione. Essi dissero al popolo *"Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non piangete e non fate lutto"*. Il popolo infatti piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. Poi Neemia disse loro: *andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro. La gioia del Signore è la vostra forza. Tacete perché questo giorno è santo; non vi rattristate!* Il popolo andò a mangiare e a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate. Tutti si accinsero a celebrare la ricorrenza delle Capanne il settimo mese. Ciascuno fece la sua capanna sul tetto della propria casa. Dal tempo di Giosuè figlio di Nun fino a quel giorno, gli Israeliti non avevano più fatto nulla di simile. Esdra fece la lettura del libro della legge di Dio, ogni giorno dal primo all'ultimo. La festa si celebrò durante sette giorni e l'ottavo vi fu una solenne assemblea secondo il rito (*Esdra 8, 18*).

Neemia si fece così patrocinatore di una rinascita spirituale (*8, 10. 13. 15, 16, 17*).

Questo è quanto si dovrebbe fare alla fine della pandemia: coinvolgere il Signore e i poveri nella nostra gioia per lo scampato pericolo.

La preghiera è il respiro dell'anima. Essa implica anche un'ardua fatica, quando si fa carico della sofferenza umana per presentarla a Dio e quando sembra che nulla accada di nuovo, di risolutivo e di decisivo. Nell'ora della prova Mosè non desiderò riposo, ma che lo si aiutasse a tenere alte le braccia e a non lasciarsele cadere per la stanchezza. Sentiva che le sue mani si stavano appesantendo e che aveva bisogno di qualcuno che lo aiutasse a tenerle alte. Che cosa sono le nostre mani elevate di fronte al male che dilaga? Il Vangelo ci parla anche del grido della donna cananea, preoccupata per la salute della figlia gravemente ammalata. È una preghiera fatta di perseveranza, una preghiera che non demorde. Questa

forma di preghiera era quella che si faceva nel Cenacolo in attesa della discesa dello Spirito Santo. Stando agli Atti degli Apostoli il loro atteggiamento era un punto di riferimento. *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane, insieme con Maria la Madre di Gesù” (At 2, 42-43).*

Pur essendo in molti, pregavano con un cuor solo e un'anima sola. La presenza di Maria li faceva sentire uniti sotto il suo manto protettivo. Un monaco certosino riassume in “Scintille poetiche” il nostro stato di povertà:

“Come due mani tese

Eccomi sempre mendicante.

In piedi

Innanzi al tuo Volto”

Mons. Dr. Giovanni Balconi

In cammino con Maria, donna del futuro

Mentre scrivo questa riflessione sul significato della devozione riparatrice in onore del Cuore Immacolato di Maria chiesta da Lei stessa ai tre pastorelli di Fatima nel messaggio del 13 giugno 1917, il mondo è con il cuore sospeso in questo “oggi della storia” per l'assurdità della guerra della Russia contro l'Ucraina. Il Santo Padre, sostenuto dalla preghiera di tutto il mondo, si appresta a consacrare e ad affidare questi popoli al Cuore Immacolato di Madre, Madre di tutte le genti, impetrando il dono inestimabile della pace e il silenzio delle bombe e delle armi, oggi in Ucraina come ieri a Fatima, nel lontano 1917 quando la prima guerra mondiale sconvolgeva l'equilibrio del mondo e trascinava dietro di sé distruzione, dolore, morte ...

La **riparazione** a tanto male è, dunque, un dono dello Spirito Santo di Dio, è il desiderio profondo del cuore umano di cooperare all'opera di redenzione e di riconciliazione compiuta da Gesù e, nello stesso tempo, la nostra ferma volontà di prolungare nella storia della salvezza la Presenza attiva e operante di Maria, Madre dell'umanità, per divenire sempre di più segno di unità e di comunione attraverso la preghiera di supplica e di intercessione che risponde alle esigenze dei fratelli in questo villaggio globale di cui siamo parte integrante.

Siamo tutti chiamati ad essere donne e uomini di pace per costruire il **BENE** là dove ci sono non-senso e negatività e proporre sempre con decisione i valori perenni del Vangelo, quelli che non passano mai, come il perdono e la giustizia, la misericordia e l'amore che edifica e che si dona, la Pace stabile e duratura...

La spiritualità della riparazione non è solo una semplice devozione personale, ma una chiamata ad amare Dio offeso dai peccati dell'umanità che si è allontanata da Lui e ad amare il prossimo in quanto è possibile “**supplire**” e “**riparare**” le insufficienze dei fratelli, amando, pregando e offrendo, come Gesù ci insegna con la Sua Parola di salvezza ed il Suo esempio di Figlio del Padre.

Nella sua prima apparizione ai tre pastorelli di Fatima, nel 1917, Maria domanda: “*Volete offrirvi a Dio per sopportare tutti i dolori che Egli vorrà mandarvi in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori?*”. A questa domanda i tre pastorelli risposero immediatamente: “*Sì, lo vogliamo!*”.

Maria manifesta all'umanità il senso della riparazione e l'urgenza di quest'opera. La sofferenza è, dunque, **espiatrice**, non è un non-senso... Noi possiamo collaborare alla riparazione dei peccati compiuta dal sacrificio di Cristo sulla croce unendo le nostre sofferenze a quelle del Signore, con l'intenzione di togliere con Lui i peccati del mondo intero.

Offrendo interiormente e generosamente le sofferenze della nostra vita, possiamo avere una funzione “**redentiva**” nei confronti dei nostri fratelli. Dio ci chiede di unirvi a Lui nella Sua opera di salvezza e in cambio di tutto questo **ci dona se stesso infinito**. La differenza tra chi soffre senza sapere il perché e chi soffre in unione con il Signore è proprio l'**offerta**: “*Signore, vivo questa prova, questa sofferenza fisica, interiore, spirituale... e il dono più grande che posso fare a Te ora è tutto questo. Te lo offro volentieri a sconto dei miei peccati e dei miei fratelli peccatori...*”.

L'apparizione della Madonna a Fatima ci rivela che la Volontà di Dio è precisa e chiara, ieri come oggi, in questo tempo difficile e drammatico della storia dell'umanità. La devozione al Cuore Immacolato di Maria non è qualcosa di facoltativo, ma è la **Volontà di Dio**, il Suo pensiero su ciascuno di noi, sul mondo intero. Non possiamo, quindi, sorvolare facilmente questa verità..., sarebbe superficialità e irresponsabilità.

Il linguaggio di Maria è dolce, materno, accorato ma è il fermo invito a vivere la nostra missione cristiana in pienezza e serenità di spirito, non solo per noi, ma per tutti gli uomini del nostro tempo. Questa notizia è sconvolgente, ci deve scuotere profondamente dal torpore del nostro cuore distante e indifferente.

Papa Francesco ci sostiene in questo cammino non facile per la vita dell'umanità parlando al cuore di tutti con questi pensieri della “**Fratelli tutti**”:

“Per noi cristiani questo cammino ha una Madre di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la Sua attenzione è rivolta non solo a Gesù, ma anche al resto della Sua discendenza (Ap. 12,17). Con la potenza del Risorto vuole partorire un mondo nuovo, dire che tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace!” ...

Anche in Ucraina preghiamo sia così.

Ave Maria, Tu occupi il posto di Riparatrice. Estendi le tue ali azzurre fino a raggiungere tutte le anime.
Tu piega le volontà!

Le tragedie di Hiroshima e Nagasaki, dove l'energia atomica, utilizzata per scopi bellici, ha finito per seminare morte in proporzioni inaudite debbono rappresentare un "perenne monito" per l'umanità, che però come accadde nel decidere quei bombardamenti anche oggi troppo spesso l'essere umano sembra affermare se stesso come dio e voler trasformare il mondo escludendo, mettendo da parte o addirittura rifiutando il Creatore dell'universo. L'uomo non vuole più essere immagine di Dio, ma di se stesso; si dichiara autonomo, libero, adulto".

(Benedetto XVI, 31 maggio 2009)

Móstrati, Signore

Móstrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiàncati e cammina
con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti
se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro;
con loro fèrmati
poiché si fa sera e la notte
è buia e lunga, Signore.

David Maria Turollo

Quei raggi delle mani

Quelle mani raggianti che noi contempliamo nell'immagine della Madonna della Medaglia Miracolosa splendevano luminosissime agli occhi stupefatti di Santa Caterina Labouré, nel lontano 27 novembre 1830, quando la Santa Vergine si compiacque di apparirle, nella Cappella di Rue du Bac, a Parigi.

"...La sua figura era di perfetta bellezza, io non la potrei dipingere...E poi, a un tratto, io scorsi anelli alle sue dita, con le più belle pietre preziose, le une più grosse, le altre più piccole, che mandavano raggi; e i raggi si espandevano verso il basso e riempivano tutto lo spazio; e io non vedevo più i suoi piedi.

La Vergine abbassò gli occhi su di me. Una voce si udì e mi disse: .

- I raggi sono le grazie che io elargisco alle persone che me le domandano... - E mi fece capire quanto sia consolante pregare la Santa Vergine e quante Ella sia generosa verso le persone che le domandano le grazie e quale gioia Ella prova accordandole! In quel momento io non ero più io, io gioivo..."

(dalla Relazione della Veggente a Monsieur Aladel, 1841)

Il futuro

Che cos'è il futuro? È forse quello che accadrà domani? No, il futuro accade oggi. Dentro ogni gesto, dentro ogni nostra scelta, il futuro c'è già. È un varco che si apre nel presente e che lo orienta in un senso o in un altro; è la mia azione che individua un solco e che vi getta un seme.

Chi ha il timore di assumersi dei rischi e delle responsabilità, avverte questo fatto con un senso di angoscia. Diversamente, è una fonte di speranza, che si traduce nell'umiltà operosa di chi sa che la vita fa il suo corso, ma non senza di noi ...

(da *Tecla è il mio nome*, di M.Luisa Di Biasi, pag.276)

Preghiera

Santa Maria, madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, non permettere che sulle nostre labbra il lamento prevalga sullo stupore, lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo.

(Mons. Tonino Bello)

Il frutto

Il frutto del silenzio è la preghiera,
il frutto della preghiera è la fede,
il frutto della fede è l'amore,
il frutto dell'amore è il servizio,
il frutto del servizio è la pace.

Dio vi benedica.

Santa Madre Teresa

Maria, l'Onnipotenza supplichevole

Se la tua fede fosse più viva, la tua speranza non vacillerebbe ed avresti il cuore acceso di amore verso Colui che ti ha dato una Madre, dopo averla fatta onnipotente.

Maria è chiamata dai Santi l'Onnipotente supplichevole e forse nessun altro titolo, al pari di questo, esprime la forza e il valore della sua intercessione materna.

Se davvero avessi più fede, nulla ti mancherebbe, perché possederesti il segreto della pace duratura e vera. Sapresti a chi ricorrere in ogni dubbio, in ogni timore, in ogni pena; sapresti dove rifugiarti quando i nemici t'inseguono perché vogliono la tua rovina; sapresti a chi fare appello, quando il Giudice Divino è con te giustamente sdegnato. Ti turbi con tanta facilità e perdi la pace, perché non pensi seriamente e non ricorri fiduciosamente alla Madre di Dio e tua, in tutte le tue angustie ed ansietà. Cerchi prima il conforto nelle cose terrene, nelle creature ingannevoli, e ti dimentichi della Madre. E non sai che solo una madre può consolar pienamente?

E se questa madre è onnipotente per grazia, che cosa non otterrai?

(da "Mistiche rose" di Madre Imelda Bianchedi)

Papa Francesco ci ha detto

- ✓ siate vicini ai vostri Sacerdoti con l'affetto e con la preghiera, perché siano sempre Pastori secondo il Cuore di Dio.
- ✓ che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri.
- ✓ non dobbiamo credere al Maligno che dice che non possiamo far nulla contro la violenza, l'ingiustizia, il peccato, ...

La C.M.R. ha un sito internet (<http://www.compagniamariariparatrice.it>) dove potete trovare tutte le informazioni e le attività della Compagnia. Invitiamo coloro che hanno un indirizzo e-mail a comunicarcelo, se lo desiderano, al seguente indirizzo: CMR.milano@gmail.com.

Saranno così aggiornati su tutte le nostre iniziative, potranno ricevere il giornalino anche elettronicamente e trasmetterlo, via internet, ad altre persone al fine di far conoscere la nostra Compagnia.

RINGRAZIAMENTO – Come ogni apostolato, anche il nostro necessita di un sostegno. L'aiuto dei benefattori, assieme all'opera gratuita dei volontari, ci consente di mantenere il decoro della Cappellina e di affrontare le spese del culto e della nostra stampa. La C.M.R. li ricorda tutti con gratitudine nella S. Messa e prega per loro.

Hanno offerto: Bruscajin A. – Campadello M. – Corradi C. – Cossali M. – Daverio A.M. – De Filippis A. – De Nigris E. – Di Santo G. – Gaballo C. – Galimberti M. – Gatti G. – Giorgetti V. – Guarriello A. – Guerini D. – Gutierrez A. – Ingignoli E. – Merelli G. – Merico A. – Merlo E. – Monica M. – Oddi A. – Pasquali S. – Padre Umile G. – Pica G. – Pincione A. – Pozzi M. – Ridella R. – Rizzo C. – Saibene M. – Sainaghi D. – Sala G. – Schiatti M.L. – Sella F. – Suore Orsolina Piacenza – Tamborini C. – Travaglini G. – Trombetta A. – Trotta A. – Zambon D. – Zigiotti G.

GRUPPI: Brescia (Zola) – Varese (Gaggioni).

AVVISO In Cappellina (via S. Antonio 5, Milano) ogni giorno di precetto alle 16.45 si celebra la S. Messa, che è preceduta dall'Ora di Riparazione. Dopo la S. Messa si recita il Rosario per i defunti.

Per le offerte servirsi del C.C.P. n. 21683206 Compagnia di Maria Riparatrice 20122 MILANO

VISTO: Con approvazione ecclesiastica, Milano, 13/4/2022

COMPAGNIA DI MARIA RIPARATRICE – N.1 – Spedizione in A.P. – Art.2 comma 20/C Legge 662/96 Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 227 del 10-4-2002 – Direttore Responsabile: Liliana Ventrice – Redazione: via S. Antonio 5, Milano

Stampa: Marcprynt, via N.Battaglia 1, 20127 Milano